**TEOLOGIA 7**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

**Lez 7°- 21 novembre 2023**

1 . La suocera di Pietro si mise a far loro da mangiare; è l’ora di pranzo e lei organizza il pranzo per questi ospiti.

*32Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati* Perché la sera? Perché è sabato e di giorno non si può lavorare. Al tramonto del sole termina il periodo festivo e quindi la gente, avendo sentito la notizia di quello che è capitato al mattino in sinagoga, appena finisce il coprifuoco, porta tutti gli ammalati lì, alla casa di Pietro (e Andrea).

Notate un particolare: Marco scrive:

***Mc 1,32****venuta la sera, dopo il tramonto del sole”, s*e voi leggete lo stesso episodio in Matteo, trovate:

***Mt 8,16****Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ,* se leggete Luca trovate:

***Lc 4,40*** *dopo il tramonto del sole… gli portavano tutti i malati.*

In Marco ci sono tutte e due le formule: “venuta la sera, al tramonto del sole”. Come mai? Sono stati contati oltre cento casi in cui Marco ha delle forme simili doppie, mentre Matteo ne ha una e Luca ne ha un’altra. È un indizio importante per dedurre che Marco fonde due testi precedenti che erano due traduzioni diverse di un unico originale scritto. Marco avendo questi due testi e avendo l’incarico di metterli insieme, molte volte raddoppia le formule e fonde i due testi in uno solo, lasciando degli indizi di questo lavoro di fusione.

2 . ***32****Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. 33Tutta la città era riunita davanti alla porta.*

Molto probabilmente la porta non è quella di casa, anche perché un paesino come Cafarnao ha delle stradine piccolissime. Davanti alla porta di casa, quindi, non ci sta molta gente, la porta è quella della città.

In un paese giudaico antico c’è una unica piazza, è la piazza del mercato, è la piazza davanti alla porta, perché il paese è circondato dalle mura e la porta principale dà su uno spiazzo più o meno grande e lì avviene tutta la vita sociale del paese. Andare in piazza vuole pertanto dire una cosa sola: andare nell’unico luogo dove si incontra la gente. Gesù è alla porta della città.

***33****Tutta la città era riunita davanti alla porta. 34Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.* Gesù, quindi, ha lavorato tutta la sera.

***35****Al mattino si alzò quando ancora era buio* È domenica mattina, è il giorno dopo il sabato. Al mattino «si alzò»: in greco è proprio il verbo della risurrezione. Si alzò quando era ancora buio. Una frase molto simile verrà utilizzata nell’ultimo capitolo di Marco per indicare le donne che vanno al sepolcro quando era ancora buio. Sarà anche quella una domenica mattina.

 *uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.*

È importante: c’è un sabato mattina in sinagoga e c’è una domenica mattina in cui Gesù si alza presto e si ritira in un ambiente solitario per pregare. È il momento della preghiera. Marco ci ha presentato un Gesù che sta con la gente in sinagoga, a pranzo e aiutandoli sulla piazza alla sera; ma sa anche stare da solo. Si ritira e ha il momento della preghiera intensa, silenziosa, personale. Forse non è casuale che questa preghiera sia al mattino della domenica…

*36Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce*

3 . Evidentemente non si sono accorti che è uscito di casa; quando loro si svegliano Gesù non c’è più, devono andare a cercarlo …

*37e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». 38Egli disse loro: «Andiamocene* *altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».* Sono venuto per predicare. Inizia così un ministero itinerante, quasi da girovago, che passa per i vari villaggi.

*39E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.* Notate, due cose fa Gesù: prega in sinagoga e scaccia i demoni. Marco ci ha raccontato un episodio, adesso ci dice che lo faceva abitualmente. Quello di scacciare i demoni in un certo senso va preso alla lettera, ma deve essere anche ampliato per indicare proprio l’opera di liberazione dell’uomo che compie Gesù e difatti Marco, per completare il quadro, ci mostra un altro tipo di liberazione: “La guarigione del lebbroso”

*40Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». 41Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò*…

Gesù non doveva, era rigorosamente proibito, pericoloso toccare un lebbroso. Gesù è trasgressivo, poteva semplicemente parlare, invece lo toccò. Il lebbroso gli aveva chiesto: “se vuoi puoi guarirmi” e Gesù lo vuole…*e gli disse: «Lo voglio, guarisci!».*

4 . C’è una volontà di Gesù di guarire l’uomo. Attenzione, il lebbroso è una persona esclusa, emarginata, isolata dalla società, condannata all’isolamento, alla solitudine. Gesù interviene ricuperando l’uomo, riportandolo dentro la comunità civile e religiosa. Notate? Avviene questa cosa opposta: fa uscire il demonio e riporta dentro la società il lebbroso. Gesù compie due azioni a favore di quest’uomo.

*42Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. 43E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: 44«Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro».* Lo rimanda nella società con l’incarico di presentarsi al sacerdote levita perché possa diagnosticare la guarigione avvenuta e riammetterlo ufficialmente nella comunità. Gesù non cerca réclame o pubblicità per cui insisterà sui malati perché non dicano che è stato lui a guarirli. Ciò che compie non è per farsi un nome, ma per liberare l’uomo; però non ci riesce.

Notate che Marco insiste nel dire che Gesù cercava di tenere riservato questo fatto, eppure le notizie giravano.

*45Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte*.

C’è già una evoluzione, sono già passati parecchi mesi; ha cominciato a Cafarnao, ha girato parecchi villaggi, poi la fama è talmente grande che i villaggi non la contengono più, deve stare in campagna, nei luoghi deserti, ma le folle accorrono ugualmente.

Qui termina il primo quadro; a partire dal capitolo 2 Marco ci presenterà cinque controversie, cinque scene dove degli oppositori contestano Gesù e lui propone un insegnamento fondamentale. Dopo la giornata “tipo” di Cafarnao, l’evangelista Marco presenta nella sua struttura narrativa una serie di cinque controversie. Si tratta di una raccolta, antica, di testi analoghi che si assomigliano tra di loro per genere letterario. Con linguaggio tecnico questi tipi di testi sono definiti “apoftegmi”, parola strana e difficile che vuole semplicemente dire un detto, una frase celebre, perché contengono al proprio interno una frase particolarmente significativa che viene incorniciata dal racconto per avere una struttura narrativa. È una specie di contesto in cui si colloca una frase importante.

5 . In queste cinque controversie la frase importante di Gesù è una frase polemica, si tratta cioè di una affermazione che contrappone l’annuncio di Gesù alla mentalità corrente del suo tempo, soprattutto a quella della corrente religiosa dei farisei. Nello stesso tempo queste parole significative servono per caratterizzare la persona di Gesù e quindi noi troviamo, in questi cinque quadri, degli elementi che potremmo quasi definire un ritratto di Gesù, un tentativo di definizione della sua persona

### La guarigione del paralitico (*prima controversia*)

***Mc 2,1****Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni.*

«*Di nuovo a Cafarnao*» perché aveva già presentato un episodio ambientato in quella città e questo episodio avviene di nuovo là. Quando? Dopo alcuni giorni.

*Si seppe che era in casa 2e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola*

*.*Notiamo questa espressione importante che Marco adopera e ripete diverse volte.Gesù annunzia “la parola”; è un termine assoluto: “la parola” per indicare tutto il suo messaggio. In greco c’è «lo,goj» (*logos*) e potrebbe essere tradotto anche con discorso, è il contenuto della sua predicazione. Marco non ci tiene a ripetere l’insegnamento di Gesù in modo dettagliato, cura piuttosto la presentazione della persona e con vivacità narrativa mostra il maestro assediato. Lo aveva già detto in occasione della prima giornata, adesso lo ripete: c’è tanta gente che blocca ogni passaggio. La porta, con probabilità, non è quella della casa, ma quella della città; è la zona aperta, la piazza dove c’è spazio per raccogliere una piccola folla. È proprio in quel contesto urbano che avviene l’episodio che adesso Marco racconta.

*3Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. 4Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.*